



## Strutture fortificate di Torre Bormida

*Tipologia:* castello (ruderi)

*Proprietà:* pubblica

*Datazione:* prima metà del XII secolo

La nascita dell'insediamento di Torre Bormida potrebbe essere in correlazione con la dicitura "Turris" che compare nel documento di fondazione dell'abbazia di S. Quintino di Spigno, datato al 991. In realtà il luogo viene menzionato con certezza per la prima volta nel 1142, quando il marchese Bonifacio del Vasto divise il proprio patrimonio tra i vari figli: Bonifacio il Minore ereditò, tra diversi complessi fortificati, anche quello di "de Turre de Burmee"; il toponimo non lascia di fatto dubbi sull'effettiva esistenza dell'insediamento in quella precisa data.

Nei primi anni del XIII secolo il castello di Torre Bormida entra a far parte dei territori dei marchesi Del Carretto e viene ceduto, insieme ad altri, al comune di Asti. Da questo momento in poi si perdono le tracce dell'abitato. E' presumibile comunque che non abbia mai costituito un nucleo di grande rilevanza (passò poi sotto il controllo dei marchesi di Saluzzo nel 1322), rimanendo in secondo piano rispetto ai più vitali centri situati nelle vicinanze.

Del complesso fortificato di Torre Bormida non restano oggi che pochi resti e in avanzato stato di degrado. E' da segnalare che le strutture vennero danneggiate in modo irreparabile nel 1639 durante la guerra tra principisti e madamisti; tuttavia non nascondono un certo interesse dal punto di vista architettonico e documentario.

Le strutture rimanenti sono composte da una torre-porta e un tratto di cortina muraria. La prima è certamente l'elemento di maggior interesse. Caratterizzata da un'apertura con arco ogivale, ad un'attenta analisi traspare una buona qualità costruttiva del manufatto, con elementi lapidei piuttosto regolari e ben sistemati.



Per quanto riguarda la datazione, si propende per una sua collocazione nella prima metà del XII secolo, che risulterebbe compatibile con quanto riportato nei documenti. Si tratterebbe pertanto di uno dei castelli più antichi dell'area, che con ogni probabilità seguiva ancora il modello arcaico di "castello con recinto" (in alcuni punti, fra l'altro, sembrano distinguibili ancora tratti del fossato).

In mancanza di qualsiasi altro dato e in attesa di indagini più mirate, si tratta comunque di un'ipotesi, in quanto non esistono ulteriori strutture interne come torri, *palacia* o altre sistemazioni, che potrebbero confermare questa supposizione.

## **Bibliografia**

- G. Balbis, *Valle Bormida medievale*, Cengio 1980.
- Martina G., *Cortemilia e le sue Langhe*, Cuneo 1951.
- Parusso G., *I rapporti tra il comune medievale albese e i marchesi aleramici nei secoli XII e XIII*, in *Alba Pompeia*, n.s., II, (1981), pp. 45-59.
- Merlone R., *Gli Aleramici, una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX-XI)*, Torino 1995 (Biblioteca Storica Subalpina, 212).
- Seren Rosso R., Guglielmo M., *I castelli del Piemonte*, Cavallermaggiore 1999.